

www.seiluglio.it

31 marzo 2016

**RIFORMA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA**

**Il Governo non rispetta le prerogative del Parlamento**

Il DDL di riforma della magistratura onoraria è appena approdato alla Camera, ma il Governo (che non ha saputo replicare a tutte le critiche motivate formulate in Senato dalle opposizioni e da parte dei parlamentari della maggioranza), preme perché sia approvato senza modifiche, in quanto non vi sarebbe il tempo per una nuova lettura da parte del Senato. Motivo: il 31 maggio scade il termine di proroga dei giudici onorari di tribunale, dei vice procuratori onorari e dei giudici di pace. L’avvertimento del Governo costituisce un’indebita pressione, in quanto è nella sua possibilità prorogare i magistrati onorari attraverso la decretazione d’urgenza. A differenza del passato, infatti, in occasione della Legge Stabilità 2016, è stato previsto un termine breve di proroga, proprio per sottrarre il ddl al compiuto esame del Parlamento. Sostenendo che se il ddl non sarà approvato in tempo tutti i magistrati onorari decadranno, in realtà il Governo non indica una condizione obiettiva, ma pone **una condizione dipendente dalla propria esclusiva volontà.**

Il Movimento *Sei Luglio* ha trasmesso alla Commissione Giustizia il proprio *j’accuse* nei confronti del Governo, denunciando, articolo per articolo, le ulteriori violazioni della Costituzione e del diritto europeo in cui incorrerebbe l’Italia in caso di mancata modifica del disegno di legge, e rilevando l’erroneità dei dati comunicati alla Cepej nel 2012 sulla magistratura onoraria (i dati sbagliati hanno falsato la valutazione della Cepej e celato l’abuso in corso in danno dei magistrati onorari, come dimostrerà il Movimento *Sei Luglio* comunicandolo anche alla Commissione Europea che ha già aperto la procedura d’infrazione nei confronti dell’Italia). Per altro la Camera si accinge a votare la riforma della magistratura onoraria proprio mentre è scoppiato lo scandalo della Tangentopoli fiscale, che ha dimostrato la debolezza dell’impianto onorario (per finta) della giurisdizione.

Tuttavia i rilievi non sono finiti. Il Movimento *Sei Luglio*, infatti, richiama la Commissione Giustizia, che inizia oggi l’esame del DDL, su ulteriori gravi patologie del testo. A partire dalla norma che attribuisce ai giudici di pace la competenza per il **reato di minacce “gravi” e a mano armata**, che d’ora in poi, di conseguenza, **sarà punito solo con la multa** (salvo che le minacce non costituiscano il reato di rapina, estorsione e violenza privata). Con il seguente paradosso: d’ora in poi chi porterà con sé illegittimamente un coltello (contravvenzione punita con arresto e ammenda), sarà punito con la pena detentiva se non lo usi, mentre sarà punito solo con la multa se lo usi per commettere una minaccia (in quanto il reato di minaccia è un delitto, ed essendo in astratto più grave della contravvenzione, si applicherebbe ad entrambi i reati la pena del delitto, sebbene in concreto più mite). La minaccia commessa con arma da fuoco da parte di chi la detenga legittimamente, sarà punita d’ora in poi solo con la multa. La casistica è ampia, soprattutto nei fatti di litigiosità occasionale, che non sono motivati da intenzione di profitto: litigi tra automobilisti, vicini di casa, familiari…. Ma il reato ricorre anche **nei casi di ritorsione**. Il paradosso è che la tutela è recessiva proprio in danno dei molti magistrati onorari impegnati in processi penali delicati nei tribunali, esposti sovente, dopo avere pronunciato sentenza di condanna, a **minacce ritorsive gravi da parte degli imputati** (sono noti i casi recenti di un PM onorario che si è ritrovato la testa mozzata di un cane in auto, di un PM onorario a cui sono state tagliate le gomme dell’auto, di un giudice onorario a cui è stata crivellata a colpi di pistola la portiera dell’auto).

Non basta. Il DDL, infatti, ha ampliato la competenza esclusiva dell’Ufficio del Giudice di Pace, in cui dovrebbero confluire tutti i GOT (giudici onorari attualmente in servizio presso i tribunali con le medesime competenze dei giudici di ruolo). Per carenza di fondi, tuttavia, il DDL prevede che i GOT saranno impiegati nell’Ufficio del Giudice di Pace solo **al quinto anno** dopo l’entrata in vigore dei decreti attuativi (infatti i GOT sono retribuiti appena con un’indennità a udienza, mentre i Giudici di Pace sono retribuiti a cottimo, con un’indennità per ogni provvedimento emesso, oltre a guadagnare un’indennità per le udienze e un fisso mensile). Tuttavia il DDL prevede che gran parte del contenzioso di cui si occupano attualmente i GOT (tra cui **il 100 per cento delle esecuzioni mobiliari, senza limiti di valore**), d’ora in poi sarà attribuito al Giudice di Pace. **La ricaduta per i GOT è gravissima**: all’indomani dell’approvazione del DDL, infatti, per quattro anni, essi saranno **sottoccupati** (**disoccupati** i GOT impiegati esclusivamente nelle esecuzioni mobiliari). Oltre che sottopagati.

Il Governo deve anche dare conto del taglio dei fondi per la magistratura onoraria deciso con la Legge Stabilità 2016 (almeno 14 milioni di euro nel prossimo biennio). Per rassicurare i magistrati onorari la misura era stata motivata sostenendo che il taglio rispecchiava la diminuzione del costo dei giudici di pace nell’ultimo periodo. Se il DDL attribuisce al Giudice di pace un’enorme parte di contenzioso attualmente di competenza dei Tribunali (con conseguente aumento del costo dei giudici di pace), **deve spiegare come intenda retribuire i magistrati onorari nel prossimo biennio**.

Dopo aver fatto del processo civile telematico il vessillo della politica giudiziaria (e avere formato i GOT specializzati nelle esecuzioni mobiliari alla gestione digitale dei processi civili), il Governo deve inoltre rendere conto del fatto che **i giudici di pace sono ancora esclusi dai processi telematici.**

Il *Sei Luglio* invita perciò la Commissione Giustizia della Camera ad esaminare attentamente il disegno di legge e gli argomenti offerti dal Movimento, e ad **affermare la sovranità del Parlamento** senza esitazioni.